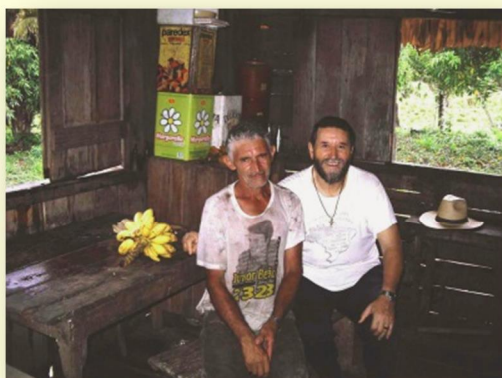


# Da stranieri a fratelli...

## Introduzione



Per i mesi di **gennaio-febbraio**, la seconda tappa suggerita dal nostro itinerario di animazione ci invita a riscoprire il senso della **fraternità**. Nel nostro cammino sulle strade del mondo, siamo chiamati a rendere concreti attraverso l'impegno missionario, la vicinanza e il dialogo con chi è "diverso" da noi per cultura, lingua e confessione religiosa, in quanto tutti figli dello stesso Dio Padre, come ci ha ricordato Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace:

"Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre e a Lui dona totalmente se stesso, amandolo sopra ogni cosa. L'uomo riconciliato vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti". (n. 3).

Una vera e propria conversione, un modo nuovo di pensare e vivere l'esperienza umana, che coinvolge tutti coloro che si dicono cristiani (cattolici, ortodossi, protestanti).

Nella presente scheda vi proponiamo alcuni passaggi tratti dal sussidio per la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* (celebrata dalle comunità di tutto il mondo dal 18 al 25 gennaio), il cui materiale di animazione, per il 2014, è stato realizzato dal gruppo ecumenico canadese.

Riflettendo su un brano della prima lettera di san Paolo ai Corinzi (cfr. 1Cor, 1-17), lo strumento di preghiera di quest'anno ha per tema: "**Cristo non può essere diviso!**". Come cristiani, possiamo lavorare per una testimonianza autentica, per un annuncio credibile. La riflessione del sussidio parte dall'analisi concreta del fenomeno dei flussi migratori che la storia del Canada (e non solo) conosce bene, con tutto ciò che ne consegue: le diversità di popoli, lingue, religioni vanno ad arricchire il Paese ospitante, formando vere e proprie "chiese di migranti" sul territorio.

Quali sfide per l'evangelizzazione? Quali opportunità?

In primo piano emergono situazioni di ingiustizia, discriminazione, disegualianza sociale, emarginazione, vissute dai gruppi etnici minori.

La globalizzazione, come ha affermato papa Benedetto XVI, richiamato da papa Francesco nel Messaggio per la Giornata della Pace, "ci rende vicini, ma non ci rende fratelli" (n.1)

Come contribuire con la nostra testimonianza a favorire la fraternità? Come costruire la pace? Quale contributo personale e comunitario, nel nostro piccolo, possiamo apportare per il dialogo/incontro tra le diverse culture?

## Proviamo a riflettere insieme...

Dopo aver letto il brano paolino (**1 Cor 1-17**), approfondiamo il tema aiutati dalla riflessione che il sussidio ci suggerisce:

Paolo indirizza parole dure ai Corinzi per il modo in cui essi hanno distorto il vangelo cristiano e infranto l'unità della comunità: “[...] uno di voi dice “lo sono di Paolo”; un altro: “lo di Apollo”; un terzo sostiene: “lo sono di Pietro”.

Neppure coloro che dichiarano Cristo quale loro fondatore sono elogiati da Paolo, poiché essi usano il nome di Cristo per separarsi dagli altri all'interno della comunità cristiana. Non possiamo invocare il nome di Cristo per erigere mura attorno a noi, perché il suo nome crea fratellanza e unità, non divisioni. “Cristo non può essere diviso!” Paolo non contesta la formazione di comunità attorno ad una forte guida, ma la comunità deve trovare il fondamento della sua identità in Cristo: “E Paolo, d'altra parte, non è stato crocifisso per voi. E nessuno vi ha battezzati nel nome di Paolo”(...

In questa situazione di divisione, giunge l'esortazione di Paolo: “vi chiedo che viviate d'accordo [...] siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni. Forse Paolo ritiene che tutti debbano pregare e fare le cose nello stesso modo? Pensiamo di no.

Radicati in Cristo, siamo chiamati a rendere grazie per i doni di Dio che altri, fuori dal nostro gruppo, portano alla comune missione della chiesa. Onorare i doni degli altri ci rende più vicini nella fede e nella missione e ci conduce verso quell'unità, nel rispetto dell'autentica diversità nel culto e nella vita, per la quale Cristo ha pregato. Paolo sottolinea due elementi centrali nel discepolato cristiano in cui siamo fundamentalmente legati a Cristo: il battesimo e la croce di Cristo. Non siamo stati battezzati nel nome di Paolo e non è stato lui ad essere crocifisso per noi; la nostra unità è in Cristo e la nostra vita e la nostra salvezza provengono da lui.

Allo stesso tempo noi tutti facciamo parte dell'uno o dell'altro gruppo, e le nostre chiese locali ci nutrono nella fede e ci aiutano a camminare come discepoli di Gesù. La conclusione della questione, sia per Paolo che per noi, non è soltanto il nostro senso di appartenenza ad una particolare chiesa, il nostro scopo è, più propriamente, la proclamazione della lieta novella, l'evangelo stesso a cui abbiamo risposto nella fede e nella gioia. Ora dobbiamo condividere questo messaggio con il mondo.

La conclusione di Paolo ci sfida a chiederci se veramente rechiamo il lieto annuncio di Cristo gli uni agli altri, o se, invece, arrechiamo divisioni persino nel nome di Cristo, cioè, con le parole di Paolo, svuotando la croce della sua potenza.

Tratto da: *Cristo non può essere diviso*, sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, 2014, nn. 9-11.

A inizio gennaio abbiamo accolto il messaggio del papa per riflettere e pregare per la Pace; ecco alcuni passaggi:

Sorge spontanea la domanda: gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità, impresso in loro da Dio Padre? Riusciranno con le loro sole forze a vincere l'indifferenza, l'egoismo e l'odio, ad accettare le legittime differenze che caratterizzano i fratelli e le sorelle?

Parafrasando le sue parole, potremmo così sintetizzare la risposta che ci dà il Signore Gesù: poiché vi è un solo Padre, che è Dio, voi siete tutti fratelli (cfr Mt 23,8-9). La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio. Non si tratta di una paternità generica, indistinta e storicamente inefficace, bensì dell'amore personale, puntuale e straordinariamente concreto di Dio per ciascun uomo (cfr Mt 6,25-30). Una paternità, dunque, efficacemente generatrice di fraternità, perché l'amore di Dio, quando è accolto, diventa il più formidabile agente di trasformazione dell'esistenza e dei rapporti con l'altro, aprendo gli uomini alla solidarietà e alla condivisione operosa.

In particolare, la fraternità umana è rigenerata *in e da* Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. La croce è il "luogo" definitivo di *fondazione* della fraternità, che gli uomini non sono in grado di generare da soli. Gesù Cristo, che ha assunto la natura umana per redimerla, amando il Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr Fil 2,8), mediante la sua risurrezione ci costituisce come *umanità nuova*, in piena comunione con la volontà di Dio, con il suo progetto, che comprende la piena realizzazione della vocazione alla fraternità.

Gesù riprende dal principio il progetto del Padre, riconoscendogli il primato su ogni cosa. Ma il Cristo, con il suo abbandono alla morte per amore del Padre, diventa *principio nuovo e definitivo* di tutti noi, chiamati a riconoscerci in Lui come fratelli perché *figli* dello stesso Padre. Egli è l'Alleanza stessa, lo spazio personale della riconciliazione dell'uomo con Dio e dei fratelli tra loro. Nella morte in croce di Gesù c'è anche il superamento della *separazione* tra popoli, tra il popolo dell'Alleanza e il popolo dei Gentili, privo di speranza perché fino a quel momento rimasto estraneo ai patti della Promessa. Come si legge nella Lettera agli Efesini, Gesù Cristo è colui che in sé riconcilia tutti gli uomini. Egli è la pace, poiché dei due popoli ne ha fatto uno solo, abbattendo il muro di separazione che li divideva, ovvero l'inimicizia. Egli ha creato in se stesso un solo popolo, un solo uomo nuovo, una sola nuova umanità (cfr 2,14-16).

Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre e a Lui dona totalmente se stesso, amandolo sopra ogni cosa. L'uomo riconciliato vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti.

Papa Francesco, *Fraternità, fondamento e via per la pace*,  
Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2014, n. 3, Ed. LEV

## Spunti per la condivisione



- Nella nostra comunità abbiamo esperienze di incontro e dialogo con fratelli di culture e confessioni diverse?
- Cosa impariamo da esperienze religiose diverse dalla nostra? Riusciamo a fare in modo che la conoscenza dell'altro sia un dono da ricambiare?
- Quali ostacoli (cioè incomprensioni e ignoranza) ci dividono come comunità cristiane? Cosa proponiamo a livello personale, per superare queste divisioni?
- Quali incomprensioni dividono le comunità cristiane sorelle? Come ci impegniamo a livello personale per superare queste divisioni?
- Come comunità cristiane parrocchiale e diocesana, riconosciamo che la preghiera per l'unità dei cristiani è un esempio di testimonianza?